



# Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

[www.parrocchiasannicolo.net](http://www.parrocchiasannicolo.net) - e-mail: [sannicologuspini@gmail.com](mailto:sannicologuspini@gmail.com)

Numero 43

Dal 22 al 29 novembre 2020

## *PER NUOVI INIZI*

*Carissimi,*

questo tempo liturgico volge al termine. Le letture proposte nella Messa ci suggeriscono la vigilanza operosa. È tema di queste ultime tre domeniche. Proseguirà anche con la prima domenica di avvento, aprendo il nuovo anno liturgico. Nell'orizzonte proposto sta l'immagine di un mondo che ha da giungere alla fine. Il presente non è definitivo, ma prepara l'irruzione di un mondo nuovo. In tempo di crisi profonda, data dalla pandemia, non facciamo fatica a respirare l'aria di qualcosa che sta andando a finire, per un futuro che ancora non conosciamo. Percepriamo però, con una certa ansia, che un mondo, quello che abbiamo conosciuto prima del Covid19, non sarà più. O comunque non sarà più come prima.

La prospettiva della fine imminente del mondo è stata proposta tante volte nella storia. Paolo si vede costretto ad ammonire severamente i Tessalonicesi, perché convinti della imminente parusia (ritorno glorioso del Messia e fine del mondo), si davano alla bella vita: a che servirebbe seminare se non si arriverà al tempo del raccolto?

Restano ancora nella memoria di tanti di noi alcuni altri eventi che hanno segnato la nostra storia recente, che preludevano, secondo alcuni, alla fine di un mondo, per inaugurarne uno nuovo. Ricordate il 1989, la caduta del muro di Berlino? Diversi intellettuali parlavano allora di una fine carica di promesse: non c'è più storia, perché il mondo ha trovato il suo esito definitivo in una pace universale: fine della guerra fredda, inizio di fraternità universale, fine del dramma della storia. Le cose non sono andate proprio così...

Ora questa pandemia suscita in noi una nuova crisi. Crisi che vuol dire ripensamento radicale del nostro esserci in questo mondo. È una crisi che investe la nostra convivenza sociale, le istituzioni civili, le relazioni economiche. Si chiama crisi globale, non solo perché avvolge e coinvolge tutto il mondo, ma la globalità di tutti gli aspetti che configurano il nostro esserci.

La Chiesa si trova ad essere chiamata ad un profondo ripensamento. L'emergenza che si è protratta in questi lunghi mesi ha rivelato una crisi che serpeggiava, non del tutto riconosciuta, già da tanti anni o decenni.

Anni fa mi capitò di leggere un libretto di un teologo domenicano raffinato, Jean Marie Tillard. Il titolo del testo, scritto un anno prima della morte, avvenuta nel 2000, era: "Siamo gli ultimi cristiani?" (Queriniana). Con lucidità, scriveva: "I catecheti impiegano tutte le loro energie a parlare di Cristo davanti a uditori che sbadigliano, perché non sono interessati a quanto si dice. I banchi delle chiese sono sempre più vuoti e occupati da persone dai capelli sempre più bianchi, tanto che si arriva a sopprimere delle parrocchie. Nell'insieme, tutta una generazione (quella che costituirà la carne delle società nei prossimi decenni) scivola lentamente non verso l'aggressività verso la chiesa, ma (ed è più grave) verso l'indifferenza". Come a dire che l'attuale cambiamento storico è profondo e non superficiale; irreversibile e non provvisorio e apre una nuova pagina di storia dell'umanità. In questa pagina, noi non siamo gli ultimi cristiani ma gli ultimi testimoni di un certo modo di essere cristiani. Per questo non ha più senso voler copiare le stesse parole delle pagine precedenti: è invece necessario far vivere lo stesso spirito. Ecco perché anziché difendere e spendere tempo e energie per tante cose secondarie sarebbe opportuno cominciare a riscoprire e far rivivere quelle essenziali, e solo quelle. Come un pellegrino che deve compiere un lungo cammino e mette nella sua bisaccia tutte e solo le poche cose che contano.

Dunque in un mondo sempre più secolarizzato, le Chiese - ridotte a piccoli resti di credenti convinti praticanti la loro fede - saranno chiamate a raccogliersi attorno all'essenziale: la Parola di Dio, la cura liturgica che ha il suo cuore nell'eucarestia, la passione per la città.

Il resto conta poco.

Guardiamo con onestà e coraggio la situazione presente nelle nostre Chiese: assistiamo mestamente alla chiusura delle case religiose, con cadenza inesorabile. Sono colpite le comunità delle suore, in modo più evidente. Quelle rimaste appaiono sempre di più anziane. Sante donne che hanno speso con entusiasmo i loro anni più giovanili, ed ora hanno bisogno di assistenza premurosa da parte delle consorelle più giovani. Anche la presenza dei preti nelle nostre parrocchie è sempre più diradata, non sufficientemente compensata dall'apporto di confratelli provenienti da quelle terre che un tempo indicavamo come terre di missione. Tanti generosi e appassionati tentativi di promuovere lo sviluppo di nuove vocazioni non hanno dato risultati sperati.

Ci si sta sempre più rendendo conto che qui da noi sta franando un mondo. Di colpo. Per chi voleva vederli, i segnali erano evidenti da tempo. Quello che è certo è che noi siamo inesorabilmente gli ultimi testimoni di un certo modo di essere cristiani. E inevitabilmente la Chiesa è destinata a mutare il suo volto

Dobbiamo di certo riprendere le attività pastorali e tutto ciò che occorre perché la fede del popolo di Dio riceva il suo nutrimento quotidiano. Tuttavia, la pandemia e il *lockdown*, sopraggiunti in un tempo già segnato da una crescente disaffezione nei confronti della fede e da un lento ma progressivo

spegnimento dell'appartenenza ecclesiale, ci chiedono di fermarci e riflettere insieme, prima di riempire nuovamente le nostre agende parrocchiali.

Siamo stati già rapiti abbastanza, durante i mesi scorsi, dall'ansia della spoliazione e dalla sindrome di perdere il controllo. Il vuoto che si è venuto a creare, per non aver potuto celebrare l'eucaristia e per non aver potuto soddisfare la scaletta delle nostre attività programmate, è stato spesso mal sopportato e sono stati fatti molteplici tentativi – alcuni veramente goffi e bizzarri – per riempire quella “solitudine” che invece poteva essere una vera benedizione.

Ora non è il tempo di riprendere «come se nulla fosse». Come ha scritto il vescovo di Pinerolo, Olivero, che ha rischiato di morire a causa del Coronavirus: «Questa non è una parentesi. Si deve tornare con delle novità e dei cambiamenti. A livello di Chiesa torneremo diversi. Dio ci ha fatto capire che si può essere Chiesa diversa».

Dobbiamo semplicemente ritornare come prima? Dobbiamo riprendere a celebrare le stesse messe di prima e nelle stesse identiche modalità? Dobbiamo semplicemente riprendere lo stesso impianto pastorale e appiccicarlo a questo tempo? Il seme della Parola, circolato nelle case e con ogni altro mezzo durante il *lockdown* deve essere considerato un'eccezionalità da ricacciare nel dimenticatoio o, piuttosto, dovremmo riflettere su come l'avevamo trascurato, preferendo un cristianesimo devozionistico, superficiale, sacramentalizzato, senza percorsi formativi, senza spazi culturali, senza fede domestica e senza la centralità della Scrittura?

Non ci sono risposte facili, ma almeno possiamo provare a porci le domande. Lo dobbiamo fare noi parroci. Ma non solo. Tutta la comunità dei credenti, quella che resta, deve disporsi a cogliere questi segni dei tempi e quindi a pensare al prossimo futuro, lasciandosi ispirare dallo Spirito. IL Signore non mancherà ancora di effonderlo su di noi. . Se ci volgiamo indietro anche ora, perderemo l'ora del passaggio di Dio che desidera far nuove tutte le cose.

Con speranza, coraggio e creatività affrontiamo dunque questo passaggio critico, che deve essere tempo di grazia.

Con amicizia

*Don Nico*

# *Vita Parrocchiale*

**Domenica** prossima la nuova edizione del Messale Romano entrerà nell'uso liturgico. Sarà semplice, con qualche attenzione, adottare le varianti proposte.

**Mercoledì 25 Novembre alle ore 18** incontro del gruppo catechistico

# CALENDARIO LITURGICO 2020

<p><b>DOMENICA 22 NOVEMBRE</b> <b>bianco</b></p> <p><b>✚ CRISTO RE - XXIV DOMENICA T.O.</b> Liturgia delle ore propria</p> <p>Ez. 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla</p>	<p>7.30 – def. Suor Anna Aru 9.00 – deff. Antonia e Luigi Locci 10.30 – def. Virgilio Martuzzi e Genitori</p>
<p><b>LUNEDI' 23 NOVEMBRE</b> <b>verde</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>S. Clemente I – memoria facoltativa S. Colombano – memoria facoltativa Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4 Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</p>	<p>7.30 – deff. Angelina Cocco e Gilda 17.00 – Anime</p>
<p><b>MARTEDI' 24 NOVEMBRE</b> <b>rosso</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ss. Andrea Dung-Lac e compagni - memoria Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11 Vieni, Signore, a giudicare la terra</p>	<p>7.30 – deff. Bruna, Maria Atzeni 17.00 – def. Bruno Fanari</p>
<p><b>MERCOLEDI' 25 NOVEMBRE</b> <b>verde</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>S. Caterina di Alessandria – memoria facoltativa Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19</p>	<p>7.30 – Ad Mentem offerentis 17.00 – deff. Daniele, Luigi, Vitalia</p>
<p><b>GIOVEDI' 26 NOVEMBRE</b> <b>verde</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28 Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello</p>	<p>7.30 – def. Ermelinda Garau 17.00 – def. Marcello Casula Trigesimo</p>
<p><b>VENERDI' 27 NOVEMBRE</b> <b>verde</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ap 20,1-4.11 – 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33 Ecco la tenda di Dio con gli uomini!</p>	<p>7.30 – deff. Emilio, Angela, Artemidio Atzeni 17.00 – deff. fam. Murgia</p>
<p><b>SABATO 28 NOVEMBRE</b> <b>verde</b></p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36 Marána tha! Vieni, Signore Gesù!</p>	<p>7.30 – Anime 18.00 – Def. Marco Tomasi 1° Anniversario</p>
<p><b>DOMENICA 29 NOVEMBRE</b> <b>viola</b></p> <p><b>✚ I DOMENICA DI AVVENTO</b> Liturgia delle ore prima settimana</p> <p>Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi</p>	<p>7.30 – deff. Francescane 9.00 – def. Nino Sanna 10.30 – deff. Patronesse</p>